



BRUNO UGOLINI

Cambia la liquidazione, cambia la previdenza milioni di lavoratori sono davanti al passaggio decisivo per il loro futuro

È questo il terzo fascicolo speciale che *L'Unità* offre ai lettori su un tema che interessa oggi più che mai il mondo del lavoro. Sono in gioco le sorti del Tfr, il trattamento di fine rapporto, la somma formata dai risparmi di una vita di lavoro. Non è una bazzecola. Si tratta di circa 13 miliardi d'euro forniti da oltre 12 milioni di lavoratori privati (15 miliardi se l'operazione sarà estesa al pubblico impiego). Un "bottino" destinato a cambiare segno e natura. Siamo di fronte a una rivoluzione e come sempre in questi casi la paura è tanta e anche la fatica a comprendere. Ma ormai è difficile tornare indietro, ai vecchi tempi. C'è da dire, innanzitutto, che è una scelta necessaria. La somma di cui si discute, per ciascun lavoratore, dovrà, infatti, fornire una "pensione integrativa", qualcosa da aggiungere alla pensione normale. Perché si è giunti a questo bivio? Perché con la riforma a suo tempo concordata dal governo Dini e con la Cgil di Sergio Cofferati (nonché Cisl e Uil), approvata dai lavoratori attraverso una non facile consultazione, si è passati al sistema contributivo. L'entità delle pensioni future sarebbe stata calcolata sulla base

dei contributi versati in tutto l'arco della vita lavorativa e non più sulla base della media degli ultimi anni di lavoro. Con tale sistema il rapporto tra l'ultimo salario e la pensione, potrà giungere fino al 50 per cento. Ovverosia i futuri pensionati, poniamo nel 2040, potrebbero avere un assegno mensile pari alla metà dell'ultimo stipendio. Ecco perché diventa fondamentale la necessità di investire quei risparmi del Tfr in fondi capaci di aumentarne il volume e formare alla fine pensioni integrative capaci di garantire un altro 25-20 per cento da aggiungere al 50. Senza contare che quei nuovi capitali, se bene utilizzati, potrebbero influire sull'economia e sul destino dei lavoratori. Ma perché allora tante incertezze tra donne e uomini che questi giorni stanno ragionando sul da farsi? Entro il 30 giugno, infatti, i lavoratori dipendenti dovranno decidere se lasciare il loro Tfr all'azienda. Con tutto il rischio che anche tale opzione comporta, visto che non sono poche le aziende che nel passato hanno fatto i loro affari e magari sono fallite ingoiando quei risparmi. Oppure potranno trasferire il Tfr alla previdenza complementare. E per optare

per una delle due strade dovranno compilare un modulo e consegnarlo alle aziende. C'è però una grande esitazione e molti moduli rimangono non consegnati. Ma anche questa del silenzio-assenso è una scelta. Il Tfr del lavoratore silenzioso, in tale caso, è trasferito automaticamente al fondo pensioni della categoria d'appartenenza. Pesa, nell'esitazione di tanta gente, la nostalgia di tempi passati, quando il Tfr serviva per ottenere anticipi improvvisi, dettati da spese impreviste. Oppure, al termine della propria attività, all'acquisto per tanti anni sognato. Gli esperti assicurano che è prevista, anche con il passaggio ai fondi, la concessione anticipata di una parte delle somme risparmiate. E resta il fatto della non cancellabile necessità di costruire la previdenza complementare, per non avere futuri trattamenti da fame. L'argomento che però più incute paura riguarda i rischi finanziari che si corrono con quei risparmi che si pensano abbandonati magari alle più ardite speculazioni finanziarie. E molti citano episodi clamorosi, collocati però in paesi come gli Usa dove su queste materie vigono normative diverse. Resta il fatto che, ad esempio, i

sindacati britannici hanno lanciato un allarme additando lo spauracchio dello scoppio di una bolla speculativa. Le perdite dei Fondi, in tal caso, potrebbero colpire milioni di persone. La discussione allora dovrebbe svolgersi sui criteri di gestione dei Fondi, sulla loro trasparenza. Comunemente il presidente della Covip, Luigi Scimia, ha sostenuto che i lavoratori potrebbero essere messi in grado di cambiare opinione e ritornare sui propri passi, dopo un certo periodo, e scegliere di avere la liquidazione a fine carriera, anziché la rendita vitalizia. Altri hanno proposto che sia fatta una precisa scelta d'investimenti con rendimenti compatibili poco elevati, rinunciando a possibili guadagni in Borsa in cambio di maggior sicurezza. Quelli che rischiano di più, infatti, sono gli investimenti che potrebbero avere alti rendimenti. E, comunque, i sindacati fanno notare che il lavoratore aderendo ai Fondi avrà un beneficio fiscale e potrà godere del contributo dell'impresa. Con la probabilità d'ottenere una prestazione superiore a quella attuale del Tfr. Insomma è l'ora dei ragionamenti, dei calcoli senza pregiudizi.



LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito tfrnewscgil.it



CGIL. Sempre dalla tua parte.